

# La quadratura del

di Sonia Trincanato

A poco più di un anno dall'entrata in vigore della PAC (Politica agricola comunitaria) ne tracciamo un bilancio conversando con l'assessore

**C**on la riforma della Politica agricola comune (PAC) si sono sensibilmente ridotti gli aiuti al settore agricolo per le politiche di sviluppo rurale 2007-2013.

Al termine di questo periodo di programmazione gli scenari che si prospettano sono di grande indeterminazione, con la possibilità reale che gli aiuti comunitari per l'agricoltura possano essere eliminati. Il processo che ha portato al cambiamento della Politica agricola comune (PAC) parte già nel '92 ma le modifiche apportate si sono dimostrate insufficienti in particolare perché nel frattempo è cambiata la composizione stessa dell'Unione europea che si è allargata a 25 Stati membri. Inoltre i contenuti della PAC oggi devono tener conto di nuove esigenze e priorità come il rispetto del territorio e l'accesso al mercato europeo delle produzioni agricole dei Paesi terzi.

Siamo in attesa di una difficile quadratura del cerchio che consenta sviluppo, più efficienza e più competitività del comparto agricolo, ma anche la conservazione del reddito per i suoi addetti. Ne parliamo con l'assessore Gabriella Montera.

**Il settore primario ha perso nel 2005 oltre il 3% della produzione, una diminuzione delle unità di lavoro valutata da Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo-alimentare) che è intorno allo 0,4%. Perché?**

La crisi dell'agricoltura è determinata da più fattori:



i costi di produzione sono aumentati a fronte di un consumo che invece si contrae e che riguarda ormai anche i prodotti ortofrutticoli.

In questo ultimo anno e mezzo è emerso con chiarezza che all'interno della filiera ci sono troppi passaggi e che nella formazione del prezzo finale del prodotto, alcuni di questi non appaiono giustificabili. Per ovviare ci vorrebbero accordi interprofessionali tra le varie categorie coinvolte: i produttori, i trasportatori, i trasformatori, in modo da rendere trasparente la filiera e garantire a tutti il giusto reddito.

**Costi alti e mancanza di controllo della filiera non sono però sufficienti a determinare una crisi così profonda.**

Ci sono anche problemi che riguardano più in generale la redditività delle produzioni agricole: l'estensivo, come il cerealicolo e il bieticolo non paga più. Se è vero che l'agricoltura è da molti anni una realtà assistita da cospicui finanziamenti europei, è al-

# cerchio



Queste problematiche appartengono anche ad altri paesi europei, ma a differenza dell'Italia, la Germania e la Francia per esempio, affrontano meglio la riforma dell'OCM zucchero, perché hanno rese di saccarosio per ettaro più elevate delle nostre e i loro impianti industriali sono più efficienti e competitivi. In Italia invece abbiamo un piano industriale inadeguato che negli ultimi anni ci si è ben guardati

di rivedere, per poter avere più forza negoziale in sede europea, lasciando intatti gli antichi problemi e non affrontando i nuovi.

Insomma siamo impreparati ad affrontare la globalizzazione e intanto i nostri terreni agricoli stanno perdendo sempre più valore.

**Come stanno rispondendo le istituzioni?**

Con il Piano di sviluppo rurale messo a punto dalla Regione Emilia-Romagna insieme alle Province, si cerca di rispondere alla crisi con

finanziamenti e investimenti rivolti soprattutto ai giovani, per contrastare l'invecchiamento della base sociale e favorire il ricambio generazionale. Dobbiamo sostenere e sollecitare la vera imprenditoria agricola che è altra cosa dall'insieme delle attività tradizionali dell'agricoltore, che noi definiamo imprenditore anche quando è soltanto proprietario di un fazzoletto di terra.

Nei prossimi sette anni della programmazione dello sviluppo rurale (2007/2013), l'agricoltura potrà ancora beneficiare di un sostegno che consentirà alle istituzioni e al mondo dell'associazionismo di costruire nuove prospettive. Perciò in questo periodo bisogna programmare con attenzione gli interventi pensando a finanziamenti

trettanto vero che il dibattito in corso, che demonizza la politica dei contributi, è sbagliato, poiché l'agricoltura non è un'attività parassitaria, non è soltanto produzioni di alimenti, ma è molto di più: un insieme di attività che vanno dalle produzioni alimentari, alla cura e tutela del paesaggio agrario e dell'ambiente. Non è pensabile che si abbandonino al loro destino la gestione e la manutenzione del territorio e tutta una serie di produzioni strategiche per il nostro paese. Detto questo bisogna prendere atto che da una parte le colture tradizionali non danno più sufficiente reddito, dall'altra si stanno realizzando alcune riforme comunitarie come quelle dello zucchero, che tagliano drasticamente la nostra produzione, anche per garantire ai paesi terzi che si affacciano ai mercati globali, di concorrere con quote di produzione proprie. Inoltre, il nostro costo del lavoro, l'allargamento dell'Europa a 25 e poi a 27, sono fattori che ci portano a non essere più competitivi.

## UN SISTEMA TURISTICO PER LE VALLI BOLOGNESI

Il "Sistema turistico valli bolognesi" è un pacchetto di azioni per il rilancio turistico del territorio, messo a punto dalla Comunità montana "Cinque Valli Bolognesi" insieme al Consorzio turistico Idice Savena Setta, con il contributo anche del Gal Appennino bolognese e della Provincia di Bologna. Il progetto nasce dalla stretta collaborazione tra Enti locali e operatori del settore per attuare una strategia di sviluppo turistico del territorio con un'organizzazione promo-commerciale ampliabile all'intero contesto appenninico. Il piano ha come obiettivi principali l'incremento dei flussi turistici, la valorizzazione degli itinerari tematici (cicloturismo, ippoturismo ecc.), la creazione di nuove strutture, la promozione di nuovi prodotti e la partecipazione alle fiere internazionali.

## I VALORI MEDI AGRICOLI DEI TERRENI

La Commissione provinciale presieduta dall'assessore all'Agricoltura, Gabriella Montera, ha determinato i valori agricoli medi, tenendo conto dell'andamento registrato nell'anno 2005 per i terreni agricoli sulla base dei tipi di coltura praticati. La decisione riguarda tutte le voci ormai consolidate (dai seminativi agli orti, dai vigneti ai frutteti, sino ai boschi e agli incolti) nell'ambito di otto regioni agrarie - parte di montagna, parte di collina e parte di pianura - in cui è ripartito il territorio provinciale. È questo l'adempimento più importante della Commissione, poiché i valori diventano base di calcolo per le eventuali indennità espropriative e di occupazione temporanea, ponendosi come riferimento, da un lato, per la quantificazione del costo delle opere edili-infrastrutturali e, dall'altro, per la giusta remunerazione a favore degli espropriati.

che riguardino l'intera filiera, dove l'imprenditore si preoccupi di salvaguardare tutto il percorso che va dalla produzione al consumo. La Regione e le Province stanno assumendo un punto di vista comune rivolto all'intero territorio e non solo a quello delle singole province. Il prossimo Piano di sviluppo ru-

### FINANZIAMENTI ALLE BIO FATTORIE

Solo negli ultimi due anni in Emilia-Romagna circa un quinto delle imprese agricole "organiche" sono scomparse. Un trend contro cui è scesa in campo anche la Regione, con due bandi, per un totale di 21,5 milioni di euro, che stanziavano aiuti destinati in gran parte a sostenere le bio-fattorie che rinnovano la certificazione. Per fronteggiare la crisi si va anche all'accorciamento della filiera dei prodotti biologici, biodinamici ed equo-solidali, permettendo di acquistare direttamente dai produttori con la garanzia di alimenti di qualità a un prezzo vantaggioso. Questo è uno degli obiettivi del progetto "Bottega condivisa" promosso dall'associazione italiana agricoltura biologica (Aiab), associazione "Le terre di gaia" e Biodin-Consumi consapevoli, con il patrocinio, fra gli altri, della Provincia di Bologna. La "Bottega condivisa" creerà una sorta di "alleanza" fra produttori e consumatori nella quale questi ultimi saranno chiamati ad "adottare" i contadini sottoscrivendo dei buoni spesa che poi potranno utilizzare nella "Bottega condivisa". Allo stesso tempo, si sollecita un marchio obbligatorio Ue che garantisca il prodotto e permetta ai consumatori di fare scelte oculate.



Foto V.Cavazza

rale dovrà contenere, fra le altre, alcune priorità: il sostegno ai giovani imprenditori, a coloro che nello scorso Piano hanno già fatto investimenti e che quindi hanno delle prospettive e poi dare priorità ai progetti di filiera.

**Oggi si stanno profilando nuovi e interessanti settori di intervento come quello delle agro-energie. Cosa possiamo aspettarci di concreto?**

La Regione ha già finanziato nel 2004 progetti per circa 4 milioni di euro e di 1 milione e 500 nel 2006. La produzione di agro-energia è una frontiera interessante da esplorare per due ragioni: primo perché si possono produrre colture dedicate come mais, sorgo e bietole, traendo quindi un certo reddito dalle coltivazioni estensive, e poi perché gli agricoltori si candidano a contribuire alla produzione di fonti di energia rinnovabili, concorrendo all'applicazione del protocollo di Kyoto. Su questo versante è in gioco la capacità del pubblico e del

privato di costruire qualcosa di valido, previsto oggi anche dalla Finanziaria che ha, in seguito alle sollecitazioni delle istituzioni (fra queste la Provincia di Bologna), riconosciuto come attività agricola connessa, la produzione di bio-energie. Bisogna solo aspettare gli sgravi fiscali e la normativa conseguente. C'è già un'esperienza significativa a Castenaso, che abbiamo concorso a finanziare, dove un produttore ha creato un impianto aziendale a biogas che produce energia per la propria azienda e che vende l'eccedenza. Insomma possiamo pensare alla creazione di tanti piccoli impianti utili all'autosufficienza energetica aziendale e alla fornitura di energia per piccoli complessi (condominali, strutture pubbliche ecc.).

**Allora a quale modello di agricoltura si punta?** Non si può parlare di rilancio dell'agricoltura in modo astratto, ma va legata alle potenzialità territoriali, alle vocazioni locali, tenendo alta l'attenzione sulla programmazione che non si deve limitare